

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII

n. 4

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2015)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(MINNITI)

Trasmessa alla Presidenza il 4 gennaio 2017

VOLUME I

REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti¹ è la regione italiana più popolosa ed ha attratto negli anni consistenti flussi migratori²; infatti, in quest'area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri³, pari a quasi il 23% di quelli censiti sull'intero territorio nazionale, che incidono per circa l'11,5% sulla popolazione della regione.

Il territorio è connotato da un tessuto economico-produttivo più che considerevole e rappresenta, a livello nazionale, un'importante piazza finanziaria.

Di contro la stessa, anche in virtù della sua estensione, nonché della particolare collocazione geografica⁴, è soggetta a svariate manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province e dei settori illeciti; ai sodalizi criminali di tipo mafioso (il cui radicamento in questa regione rappresenta - almeno per la 'Ndrangheta - la massima espressione per l'intero nord-Italia) si affiancano gruppi malavitosi stranieri ed altre associazioni atte a delinquere, che affondano le proprie radici nei più remunerativi traffici illeciti. Si conferma, pertanto, area di preminente interesse per le organizzazioni criminali, attratte dalle opportunità di reinvestimento dei proventi da attività illecite.

In questa regione, le diverse compagini criminose adeguano i propri strumenti di penetrazione dell'economia legale orientandoli allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplano rapporti di reciproca convenienza o di amicizia strumentale, con settori dell'imprenditoria, professionisti e soggetti politico-istituzionali, che per l'organizzazione mafiosa sono il c.d. "capitale sociale").

La Lombardia può difatti costituire, per le matrici mafiose, un solido bacino d'investimenti funzionali alla penetrazione sul territorio, grazie ai cospicui capitali da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio⁵) in imprese commerciali (grande distribuzione, ristorazione, strutture turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari, edili ed in altri settori economici⁶, sia mediante l'intimidazione, sia creando legami d'interesse con gli stessi operatori.

Le modalità finalizzate al reimpiego esprimono caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive), senza tralasciare le classiche acquisizioni immobiliari o, come già detto, il finanziamento di svariati settori imprenditoriali.

¹ Più precisamente 10.008.349, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

² Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinopopolare e filippina.

³ Per l'esattezza 1.149.011, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015).

⁴ E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

⁵ Interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

⁶ Del movimento terra, dei lavori stradali, dei giochi e delle scommesse, della gestione/smaltimento dei rifiuti, dei servizi e delle bonifiche ambientali, delle società finanziarie, delle cooperative, dei servizi di logistica, delle forniture alimentari ed energetico.

La presenza nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi 'ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, siciliani e campani), di comunanza d'interessi con soggetti all'interno della Pubblica Amministrazione anche per l'aggiudicazione di lavori pubblici (la corruzione può costituire un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

Gli esiti delle risultanze investigative hanno, infatti, evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (accordi che permettono alle organizzazioni mafiose di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese "amiche" di ottenere appalti e commesse), cui per altro verso si affiancano episodi di corruzione e malaffare da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (talora a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni) in ordine a lavori pubblici o afferenti settori sensibili per la comunità, denotando vulnerabilità della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.

In sintesi, in Lombardia, si evidenzia la capacità da parte della criminalità (in particolare della 'Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, travisandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.

Pertanto, l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta orientando verso l'esplorazione di illeciti di natura fiscale o contro la pubblica amministrazione, i quali possono costituire il terreno prodromico a realizzare l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, professionisti, appartenenti alle Forze dell'ordine, amministratori ed imprenditori, nei quali la corruzione e, più in generale, i reati contro la P.A., permettono alla criminalità organizzata di espandersi ulteriormente.

Da segnalare, in relazione all'ingerenza della criminalità organizzata calabrese, interessata anche al condizionamento degli apparati amministrativi locali, l'avvenuto scioglimento nell'anno 2013 nel milanese del Consiglio comunale di Sedriano⁷.

Nel territorio della regione risultano pure diffuse forme di accordo e collaborazione operativa tra i vari sodalizi, finalizzate al conseguimento degli obiettivi, superando così i tradizionali schemi di un rigido controllo del territorio e del monopolio di specifiche attività illegali, a vantaggio di un clima di assenza di competizione interna al "mondo" criminale. Tale fenomeno è così evidente da configurare un modello criminale "integrato e di servizio", proiettato a massimizzare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi preposti e nella realizzazione di interessi criminali comuni.

Al citato quadro di attività si affiancano illeciti più tradizionali quali le estorsioni e l'usura (per il recupero crediti), che manifestano atti di intimidazione, cui i sodalizi mafiosi fanno ricorso in maniera selettiva.

⁷ La cui gestione commissariale è stata prorogata fino all'ottobre 2015 ed il successivo 15 novembre si sono svolte le elezioni con il rinnovo dell'Amministrazione comunale.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta dunque la 'Ndrangheta, rappresentata da qualificate proiezioni delle più pericolose cosche (reggine e crotonesi, vibonesi e catanzaresi). Le risultanze dell'azione di contrasto e del relativo iter processuale hanno difatti definitivamente acclarato l'esistenza pervasiva e radicata di numerosi sodalizi, quando non anche di una pluralità di vere e proprie "locali" (soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano ed in comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona), ove all'interesse dei singoli sodalizi viene affiancato il vantaggio collettivo⁸, in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione sopravviva alle forme di competizione, denotando modalità operative che tendono in ultima analisi all'esercizio del potere sul territorio, da cui discendono condizioni di assoggettamento e diffusa omertà.

L'evoluzione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha recentemente fatto emergere l'esistenza di ulteriori articolazioni territoriali della 'Ndrangheta, le "locali" di Cermenate e Fino Mornasco in provincia di Como e quella di Calolziocorte nel lecchese, che si sommano alle tante già contrastate in passato.

L'assetto organizzativo della 'Ndrangheta al di fuori della Calabria ha inoltre evidenziato l'esistenza di un organismo sovraordinato di coordinamento denominato "la Lombardia", cui fanno riferimento le diverse "locali" ivi presenti le quali, seppur dotate di una certa autonomia, restano legate alla terra d'origine (ogni articolazione, difatti, deriva da analoga struttura in quella regione ed all'interno di ciascun sodalizio vengono attribuite cariche e *doti* che individuano la funzione ed importanza degli affiliati).

Per i sodalizi 'ndranghetisti, un elemento fondamentale alla loro esistenza è insito nel sopra citato "capitale sociale", mentre i legami familiari ed i valori identitari (rituali di affiliazione, fissità dei metodi operativi, suddivisione delle zone di influenza, ecc..) esportati dal proprio territorio d'origine, ne rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione e ne determinano compattezza, impermeabilità e forza.

La 'Ndrangheta lombarda, nel manifestare capacità d'influenza/integrazione con le strutture economiche, amministrative e politiche, attraverso modalità ed investimenti apparentemente legali ed attività in diversi settori produttivi e del terziario, si adoperava in operazioni di riciclaggio ed impiego (ed anche nell'esercizio abusivo del credito, reati tributari e bancarotta fraudolenta), senza tralasciare illeciti più tradizionali quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura, i traffici di rifiuti, i delitti contro il patrimonio o la persona o i traffici di armi. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri (di matrice sudamericana o marocchina) e con articolazioni di Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono i propri consolidati interessi nel settore imprenditoriale del movimento terra, ove stanno tuttavia emergendo attività anche da parte dei siciliani, il quale consente di insinuarsi in appalti/subappalti pubblici locali (un *business* appetibile si è rivelato la realizzazione delle opere legate⁹ all'evento EXPO 2015, in cui sodalizi mafiosi, in particolare calabresi ma anche siciliani e marginalmente campani, hanno manifestato capacità di inserimento).

⁸ Tra l'altro all'interno di questi gruppi si rileva pure, da parte degli affiliati in libertà, il sostegno economico in favore dei detenuti e delle rispettive famiglie.

⁹ Si pensi alla tangenziale esterna di Milano.

Nel settore degli appalti, al fine di contrastare efficacemente le intromissioni da parte della criminalità organizzata, prosegue l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze; nel 2015, relativamente alla Lombardia¹⁰ tale attività ispettiva ha maggiormente riguardato la provincia di Milano (ma si è spinta, anche, in quelle di Varese, Brescia, Monza e Brianza, Pavia, Como e Mantova).

Le solide e radicate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (nissena, palermitana, trapanese, ennese) e residualmente della Stidda (ragusana), più visibili nelle province di Milano, Varese e Cremona (ma con qualche interesse anche in quelle di Bergamo, Mantova e Brescia), oltre che al narcotraffico si mostrano interessate a svilupparvi attività imprenditoriali (nei settori dell'edilizia e del movimento terra) e, più in generale, all'infiltrazione nel tessuto economico regionale mediante il riciclaggio e l'impiego di capitali illeciti, o talora volte all'aggiudicazione di appalti. Altri ambiti illeciti sono rappresentati da attività estorsive (finalizzate al recupero di crediti) ed usuarie, i citati traffici di stupefacenti o anche rapine e ricettazione, con una apparente marginalità.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e, in minor misura, casertana), avvertita specie nel milanese, mantovano, varesotto e bresciano (ma con qualche interesse anche in quella di Monza), appare ancor meno radicata, esprimendo tuttavia interessi nel traffico di stupefacenti, riciclaggio ed impiego di capitali illeciti (anche in aziende, attività commerciali, locali notturni ed edilizia), estorsioni ed usura, rapine, ricettazione ed esercizio abusivo del credito, operando comunque in maniera meno evidente rispetto alle altre mafie sopra citate.

Marginale appare infine l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, insediati nel Capoluogo lombardo, sono attivi nel traffico di droga destinato a rifornire gruppi criminali della regione d'origine, in particolare del foggiano e nord-barese.

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi o di altre importanti manifestazioni delittuose (ad esempio l'evasione fiscale), dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2015 anche l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto, sul territorio lombardo, risultati significativi, specie in ordine al numero e valore dei beni oggetto di sequestro (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli definitivamente confiscati (beni immobili, mobili ed aziende), comunque numerosi.

In ordine alla gestione dei rifiuti, la Lombardia non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati (o talora della criminalità organizzata, in particolare calabrese), che negli ultimi anni hanno fatto rilevare smaltimenti irregolari, anche all'interno di cave. Più in generale, vengono segnalate sul territorio problematiche legate a violazioni in materia ambientale in diverse province e rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove pratiche corruttive (talora di amministratori pubblici) possono consentire l'ottenimento di appalti.

¹⁰ Dati di fonte DIA.

La Lombardia¹¹ figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici¹² di sostanze stupefacenti (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessata in termini di sequestri quella milanese, ma anche il varesotto, seguite dal bergamasco ed il monzese. Tali traffici (nel 2015 in un quadro generale di sensibile incremento del quantitativo di droga intercettata¹³, sequestrate sia l'hashish¹⁴ che le c.d. altre droghe¹⁵, marijuana¹⁶ e cocaina¹⁷, eroina¹⁸ e droghe sintetiche¹⁹) alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo quindi un grosso *business*²⁰ tanto per i soggetti o sodalizi autoctoni, anche di tipo mafioso, che per gli stranieri²¹, tra loro in frequente interazione.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma, ormai, diffuso al punto che le segnalazioni a loro carico²² continuano a mantenersi decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani.

Sul territorio lombardo, la criminalità straniera manifesta la sua operatività attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione²³ che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Appaiono tuttavia consistenti anche i dati afferenti fenomeni di associazionismo criminale, anche di tipo interetnico, nella gestione delle attività illecite, tanto nell'ambito delle diverse etnie straniere, quanto anche tra queste e gli italiani.

¹¹ Dati statistici di fonte DCSA.

¹² La regione, anche nel 2015, ha continuato ad essere quella con il maggior numero di operazioni antidroga risultando altresì ai primi posti (dopo la Sicilia e la Sardegna) per quanto concerne le droghe intercettate e le persone deferite all'A.G. in relazione a tali delitti (preceduta, a livello nazionale, soltanto dal Lazio).

¹³ Complessivamente oltre 7.427 kg. e 24.826 dosi.

¹⁴ Per quasi 8.844 kg., con un aumento rispetto al precedente anno che la colloca, a livello nazionale, al terzo posto assoluto (dopo Sicilia e Sardegna).

¹⁵ Complessivamente oltre 1.276 kg. e 2.043 dosi, in considerevole incremento rispetto al precedente anno.

¹⁶ Per circa 545 kg..

¹⁷ Per quasi 529,5 kg.. Tale sostanza viene in Lombardia spesso intercettata presso l'aeroporto di Malpensa (VA), meno frequentemente anche in altre frontiere aeree (Linate (MI) ed Orio al Serio (BG)) o terrestri (valico di Brogeda (CO)).

¹⁸ Complessivamente quasi 202 kg.. Per questo stupefacente, che viene consistentemente intercettato anche all'aeroporto di Malpensa (VA), la regione Lombardia è risultata sul territorio nazionale quella ove ne è stato intercettato il maggior quantitativo.

¹⁹ Complessivamente circa 31 kg. e 22.783 dosi, anch'esse in notevolissimo incremento rispetto al precedente anno, collocandola tra le regioni italiane al primo posto assoluto per quantitativi sequestrati. Tali droghe vengono intercettate sensibilmente presso gli aeroporti di Malpensa (VA) e Linate (MI), o alla frontiera terrestre di Brogeda (CO).

²⁰ Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che sono in incremento i minori di età, incidendo per oltre il 15% sul dato complessivo nazionale ed emergendo in termini assoluti rispetto a tutte le altre regioni italiane.

²¹ Si segnala che per stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria la Lombardia continua a detenere, anche nel 2015, di gran lunga il primato nazionale, incidendovi per oltre il 21%.

²² Complessivamente in aumento rispetto al precedente anno, confermando particolarmente numerosi i marocchini, seguiti dagli albanesi ed i tunisini, gli egiziani ed i gambiani (tutti in crescita per numero di segnalati, rispetto al 2014, tranne gli albanesi i quali, ciò nonostante, hanno operato a livello nazionale principalmente in questa regione).

²³ E, talora, la tendenza ad esercitare il controllo di porzioni di territorio per l'esercizio delle proprie attività illecite.

I sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti²⁴ (specie nordafricani²⁵ ed albanesi²⁶, ma anche sudamericani, gambiani, romeni, cinesi, senegalesi e bulgari, tale illecito appare inoltre un mercato aperto a numerose altre nazionalità), il *business* che ruota attorno al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (ove viene censito un interesse da parte di *network* criminali di matrice eritrea collaborati da egiziani ed altri africani, nonché sul conto di cinesi, indiani, romeni, bulgari ed albanesi) o, anche, lo sfruttamento della prostituzione (ove si coglie l'interesse principalmente di albanesi, romeni²⁷ e cinesi²⁸).

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei delitti contro il patrimonio (in capo ad albanesi e romeni, ma anche magrebini, sudamericani, soggetti ucraini o di altri paesi ex sovietici, egiziani nonché elementi di numerose altre nazionalità) e in pratiche di contrabbando - anche di t.l.e. - o di importazione e commercio di merce contraffatta (alimentati, ad esempio, da soggetti cinopopolari o egiziani).

La conflittualità intra o interetnica²⁹ ed, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite³⁰, rendono i sodalizi stranieri maggiormente visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana e determinano collaterali elementi di criticità circa le effettive possibilità di accoglienza ed integrazione dello straniero. A soggetti stranieri, difatti, risultano spesso attribuibili anche omicidi volontari (più spesso tentati³¹, ma anche consumati) e violenze sessuali³², oltre che lesioni personali.

Complessivamente, nel corso del 2015, sul piano statistico in Lombardia va comunque annotato che il numero dei delitti censiti è ulteriormente diminuito.

In particolare, nell'anno in esame si è manifestata una generale contrazione dei più gravi delitti contro la persona; tuttavia appaiono ancora abbastanza numerosi tanto gli omicidi volontari tentati o consumati³³ o i sequestri di persona che, ancor più, le lesioni dolose e le violenze sessuali³⁴, imputabili sia a stranieri che ad italiani.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano ancora allarme nella regione vi sono i reati predatori (il cui contrasto alla consolidata maggiore frequenza degli stranieri individuati quali autori di furti e relativa ricettazione affianca una loro, seppur lieve, prevalenza anche per la perpetrazione di rapine³⁵), contesto per il quale, comunque,

²⁴ In cui gli stranieri denotano autonomia, anche proponendosi quali fornitori per la criminalità autoctona.

²⁵ Soprattutto marocchini, ma anche tunisini ed egiziani, rifornendosi in particolare dal Marocco o da altri Paesi europei ed in grado sia di gestire autonomamente l'intera filiera produttiva e commerciale che, anche, instaurare sinergie con altri attori stranieri o la criminalità autoctona.

²⁶ I quali tendono a gestirne autonomamente l'intera filiera e sono in grado di approvvigionare lo stupefacente sia in Patria che in altri Paesi comunitari, ovvero pure direttamente nelle zone di produzione.

²⁷ Per i quali si segnalano sinergie e, talvolta, anche l'insorgere di frizioni con gli albanesi.

²⁸ I cui gruppi criminali sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intraetnico.

²⁹ Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani o cinopopolari, nonché tra gli albanesi ed i romeni.

³⁰ Appariscenti per il controllo del meretricio, nel settore degli stupefacenti o in condotte estorsive (ove si può arrivare al sequestro di persona).

³¹ Che denotano un incremento dei segnalati di nazionalità straniera rispetto al precedente anno.

³² In relazione alle quali gli stranieri, oltre a connotarsi per un incremento, superano gli italiani.

³³ Anche colposi, molto spesso da incidente stradale.

³⁴ Queste ultime in leggero aumento rispetto all'anno 2014.

³⁵ In particolare di quelle perpetrate nella pubblica via o in abitazioni.

i dati statistici complessivi di furti e rapine evidenziano nel 2015 una sensibile contrazione³⁶.

In sensibile incremento, invece, le truffe e le frodi informatiche (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, denotano abilità i romeni) ed i danneggiamenti nonché, sebbene meno frequenti sul piano statistico, lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile ed i casi di contrabbando (per entrambe le attività illecite è marcata la prevalenza dei segnalati stranieri).

Consolidano ulteriormente un trend di espansione, nel 2015, le segnalazioni di estorsioni³⁷ (che, come anticipato, rivestono qualche interesse anche per le articolazioni mafiose) mentre si connotano per un decremento le denunce dei casi di usura, che nella regione risultano numericamente irrisorie, illeciti in relazione ai quali (in particolare per l'usura) il coinvolgimento degli stranieri appare ancora complessivamente ridotto rispetto all'operatività degli italiani.

Il territorio lombardo risulta tuttavia anche affetto da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse a contesti di crimine organizzato. Al riguardo, emergono in talune province violazioni di carattere fiscale e tributario (come fatturazioni di operazioni inesistenti, acquisti "in nero", bancarotte fraudolente) che, per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali.

Si segnala infine, relativamente alla consumazione di reati predatori e raggiri, che in talune province (Milano e Pavia) tali fenomeni delittuosi appaiono residualmente alimentati anche dai nomadi.

³⁶ Più marcata per le rapine (in relazione alle quali appaiono, tuttavia, ancora numerosi gli episodi nella pubblica via, in danno di esercizi commerciali, in abitazioni e nei confronti di Istituti bancari), meno per i furti (ancora numerosi in particolare quelli in abitazione, ma anche in danno di autovetture, con destrezza o in esercizi commerciali).

³⁷ In aumento anche alcuni c.d. delitti possibile "spia" di tali situazioni, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

PROVINCIA DI BRESCIA

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell'influenza di rilevanti fattori, quali la collocazione geografica (vicinanza al territorio milanese e la presenza di importanti vie di comunicazione) e le particolari connotazioni economico - finanziarie del contesto (alto tenore di vita, diffuso benessere, presenza di numerose aziende, attive nel settore del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari e dell'intrattenimento, vicinanza con note località turistiche), che possono favorire anche la perpetrazione di delitti di carattere tributario o attività di reimpiego e di riciclaggio.

La provincia è interessata da proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, in particolare della 'Ndrangheta, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio e turistico - alberghiero o degli appalti pubblici.

Le attività investigative svolte negli anni sul territorio della provincia di Brescia hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice 'ndranghetista interessati all'infiltrazione dell'economia locale: esponenti delle cosche reggine "Bellocco" e "Barbaro-Papalia", attivi nel narcotraffico, nelle estorsioni, nel riciclaggio, nella bancarotta fraudolenta di imprese del settore edile e nel controllo di tutte le attività commerciali e imprenditoriali; dei "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), insediati nella zona del lago di Garda bresciano e dei "Gallace" di Guardavalle (CZ).

Al riguardo, la provincia è stata interessata, unitamente ad altre, dall'esecuzione di 17 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta e facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR).

Meno pervasive risultano le locali espressioni di Cosa nostra e della Camorra: circa le compagini di origine campana, la provincia di Brescia risulta da anni interessata dalla presenza di organizzazioni criminali camorristiche, soprattutto della famiglia "Laezza", vicina al clan "Moccia" di Afragola (NA), dedita al racket estorsivo e usurario, al riciclaggio e all'acquisizione di attività commerciali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel bresciano risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (mobili e immobili); inoltre, nello stesso anno sono state censite anche delle confische (beni mobili e immobili).

Brescia e la sua provincia si confermano un'importante crocevia del traffico di stupefacenti, di approdo da altri Paesi e di smistamento verso altre province della Lombardia e altre Regioni del Nord Italia. L'esito di alcune indagini ha consentito di accertare che, nel corso degli ultimi anni, il controllo del narcotraffico nella provincia è passato in maniera ormai predominante nelle mani di organizzazioni criminali di origine

straniera, prevalentemente albanese e magrebina⁹³, che hanno, di fatto, soppiantato gli “storici” trafficanti bresciani.

Nel 2015⁹⁴ sono stati sequestrati oltre 207 kg. di sostanze stupefacenti (e 236 piante di cannabis): in particolare, maggiormente intercettate l’hashish e la cocaina, ma anche marijuana, eroina ed altre droghe.

Circa la criminalità di matrice straniera, soggetti di origine senegalese pongono in essere attività di spaccio di sostanze stupefacenti, mentre sodalizi di nazionalità albanese, flessibili e capaci di strutturare unioni anche con criminali di altre etnie, soprattutto con i romeni e con gli italiani, sono attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, nei delitti contro il patrimonio e nelle estorsioni.

Relativamente alla criminalità nordafricana, si evidenzia l’esistenza di gruppi prevalentemente originari del Marocco, inclini soprattutto al narcotraffico, in grado di gestire, autonomamente, l’intera filiera produttiva e commerciale.

La criminalità indiana, significativamente rappresentata in area bresciana, figura implicata soprattutto nella tratta di persone e nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, anche in cooperazione con soggetti di altra etnia.

I delitti che nel 2015 hanno fatto registrare, nonostante una positiva diminuzione, un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza o di autovetture).

Nell’anno in esame si è anche registrata nella provincia bresciana una certa recrudescenza di gravi delitti contro la persona quali gli omicidi volontari (tentati e consumati) ed episodi di violenza sessuale; in progressivo incremento anche i casi di estorsione⁹⁵.

⁹³ Proprio a carico di cittadini nordafricani sono stati effettuati importanti sequestri di sostanza stupefacente.

⁹⁴ Dati statistici di fonte DCSA.

⁹⁵ Ed alcuni delitti c.d. “spia”, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2015 - Brescia, Palermo, Lucca e Bergamo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 8 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione, truffa e usura ai danni di imprenditori e professionisti bresciani e bergamaschi.

28 gennaio 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino responsabile di detenzione ai fini di spaccio ai fini di stupefacenti, in quanto trovato in possesso di kg. 20 circa di hashish, occultati all'interno del bagagliaio della propria autovettura.

29 gennaio 2015 - Brescia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 5 o.c.c. nei confronti di altrettante persone accusate di estorsione, usura, lesioni personali e danneggiamento, con l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta ha consentito di accertare come gli indagati avessero posto in essere condotte estorsive e usurarie in pregiudizio di liberi professionisti e artigiani del bresciano, documentandone le responsabilità nell'attuazione di azioni intimidatorie finalizzate alla riscossione dei crediti dalle vittime.

16 febbraio 2015 - Brescia, Cosenza, Cassano allo Ionio, Matera, Alessandria, Forlì, Cesena - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la D.C.S.A., nell'ambito dell'operazione antidroga denominata "Gentleman", ha dato esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto della Procura Distrettuale di Catanzaro nei confronti di 33 soggetti, di origine albanese e italiana, per i reati di associazione di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e materiale esplosivo. In tale contesto, sono state effettuate perquisizioni di edifici in località denominata "Timpone Rosso" di Cassano allo Ionio (CS), da anni ritenuta la roccaforte del "clan degli zingari". Articolate e complesse indagini hanno consentito di disarticolare la "locale di Corigliano Calabro" e la "ndrina degli zingari" di Cassano allo Ionio (CS), compagini storicamente dotate di autonomia ed accertata operatività criminale nell'ambito del traffico internazionale di stupefacenti con particolare riferimento ai mercati sudamericani e dell'est europeo. Nel corso delle indagini si è pervenuti al sequestro di oltre tre tonnellate di stupefacente (tra marijuana, eroina e cocaina), di numerose armi (tra cui kalashnikov) ed alla cattura di un pericoloso latitante.

25 marzo 2015 - Brescia - Cuneo - Bergamo - Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 8 soggetti italiani, indiani, pakistani, kosovari e senegalesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto appartenenti ad un sodalizio criminale che favoriva, mediante la stipulazione di falsi contratti di lavoro, l'ingresso o la permanenza di stranieri nel territorio dello Stato.

13 aprile 2015 - Brescia - Cremona - Verona - Bergamo - Mantova - Forlì - La Polizia di Stato ha eseguito 17 provvedimenti restrittivi, di cui 14 custodie cautelari in carcere e 3 arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta. Tra i destinatari dei menzionati provvedimenti restrittivi figura un soggetto originario di Isola di Capo Rizzuto (KR), ritenuto contiguo alla cosca di 'ndrangheta riconducibile alla famiglia "Arena". L'inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica di Cremona, ha consentito di fare luce sulle condotte illecite di un sodalizio attivo nel settore delle costruzioni e movimento

terra, che, mediante l'intestazione fittizia di società destinate al fallimento (8 società di settore, ubicate nelle province di Brescia, Mantova e Cremona), acquisiva in locazione mezzi meccanici per poi appropriarsene fraudolentemente attraverso cessioni fittizie in favore di "prestanome" di nazionalità italiana e straniera. Durante le indagini sono stati documentati, altresì, rapporti tra il sodalizio di Cremona ed alcuni personaggi legati alla 'ndrangheta del crotonese

22 aprile 2015 - Brescia, Bergamo, Milano, Cremona - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Faked Affair", iniziata nell'aprile 2014, ha disarticolato un'organizzazione per delinquere dedita a furti in appartamento, truffe e ricettazione. E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 8 soggetti di nazionalità albanese, rumena e italiana ed arrestato un ulteriore soggetto, deferito all'A.G. per i reati di cui agli artt. 10, 12 e 14 della L. 497/74, art. 23 della L. 110/75 e artt. 648 e 697 c.p. . L'attività è scaturita da distinte indagini condotte dalle due Forze di Polizia, successivamente confluite in un unico procedimento penale coordinato dal medesimo magistrato inquirente.

27 aprile 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti 3 cittadini marocchini trovati in possesso di kg. 34 di hashish.

28 aprile 2015 - Lumezzane (BS) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 soggetti di origine palermitana, responsabili di tentata rapina in danno di una filiale dell'Istituto di Credito BNL di quel capoluogo.

6 luglio 2015 - Brescia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Porte Franche", ha tratto in arresto un corriere di stupefacenti, di origine francese reo di aver ingerito e trasportato 50 ovuli contenenti sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di oltre 1,3 chilogrammi. Nel medesimo contesto, è stato sottoposto ad arresto un ulteriore soggetto, già indagato, per aver partecipato attivamente a tutte le fasi dell'accordo per l'organizzazione, l'importazione e la successiva cessione dello stupefacente sul territorio italiano.

16 luglio 2015 - Brescia, Bergamo, Milano, Vercelli, La Spezia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività di servizio denominata "Laguna", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 10 soggetti di nazionalità albanese e italiana, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori e reati contro la pubblica amministrazione. Sono stati inoltre sottoposti a sequestro beni, consistenti in società, immobili, autovetture, nonché somme di denaro, per un valore pari a 10 milioni di euro circa.

21 luglio 2015 - Brescia -Trento - Milano - Bolzano - La Polizia di Stato, coadiuvata dall'Arma dei Carabinieri, ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi e macedoni, responsabili di associazione a delinquere finalizzata ai furti e alle rapine in abitazione. I predetti sono responsabili di 40 eventi delittuosi commessi nelle province del Nord Est, tra il 2014 e 2015.

16-26 agosto 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino pakistano e di un indiano, responsabili dell'omicidio, a colpi di arma da fuoco, di una coppia di coniugi titolari di una pizzeria. Il 26 agosto 2015, nel contesto delle indagini in corso relative al duplice omicidio, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di due cittadini di nazionalità indiana, responsabili, a vario titolo, dei reati di concorso in omicidio plurimo premeditato ai danni dei citati coniugi, concorso in tentato omicidio ai danni di un cittadino albanese, dipendente della pizzeria, ferito gravemente il 1° luglio 2015, nonché dei delitti di ricettazione e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

15 settembre 2015 - Brescia - La Polizia di Stato in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla competente Autorità giudiziaria nei confronti di 8 soggetti, italiani ed albanesi, responsabili di 13 rapine, compiute, tra il mese di dicembre 2014 e il mese di febbraio 2015, ai danni di sale scommesse.

18 settembre 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia, nei confronti di 6 soggetti di nazionalità albanese, appartenenti a due diverse batterie criminali, responsabili di più di 20 furti in abitazione commessi nella provincia di Brescia e di ricettazione.

7/28 settembre 2015 - Brescia - La Guardia di Finanza ha concluso un'indagine antidroga avviata nel mese di ottobre 2013 che ha permesso di disarticolare due gruppi criminali -albanese ed italo-albanese, dediti al traffico di cocaina e marijuana. L'operazione, diretta dalla Procura della Repubblica di Brescia, ha interessato le province di Brescia, Bergamo, Ferrara, Milano e Bolzano ha portato all'esecuzione di 13 arresti e di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Brescia nei confronti di ulteriori 6 persone, di cui 5 in carcere e 1 in detenzione domiciliare. Il provvedimento cautelare ha colpito i vertici e i gregari del gruppo criminale albanese, di cui risultano denunciati 10 responsabili, che aveva radicato la propria attività tra le province di Brescia e Bolzano.

9 ottobre 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino tunisino ed uno di origine senegalese, trovati in possesso di gr. 500 circa di sostanza stupefacente del tipo eroina.

23 novembre 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti 2 cittadini marocchini poiché trovati in possesso di gr.10,89 di cocaina e della somma di euro 600,00 in contanti, provento dell'attività di spaccio.

9 dicembre 2015 - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti, 2 tunisini e 1 ungherese trovati in possesso di gr. 465,72 di eroina.

28 dicembre 2015 - La Polizia di Stato a seguito della conclusione dell'attività d'indagine denominata "Taxi Driver", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino tunisino ritenuto responsabile di spaccio di stupefacenti.

